



## Ecco la riforma: la svolta autoritaria in dieci punti

**LA LISTA.** 1) Camera: l'Italicum conferma le liste bloccate del Porcellum, solo un po' più corte 2) Senato: sarà formato da 100 senatori non eletti. Sindaci e consiglieri scadranno con le rispettive giunte: Palazzo Madama ridotto ad albergo a ore 3) Op-  
posizione: i dissensi interni potranno essere spenti con il metodo Mineo: chi non garantisce il Sì in commissione potrà essere espulso e sostituito. L'oppo-

sizione sarà decimata dalle soglie dell'Italicum. La "ghigliottina" è istituzionalizzata 4) Capo dello Stato: potrà sceglierselo il premier (anche se ha preso soltanto il 20% dei voti) dopo il terzo scrutinio, quando la maggioranza scende al 51%. 5) Corte Costituzionale: chi va al governo (anche col 20%) controlla 10 giudici costituzionali su 15. 6) Csm: la pensione dei magistrati dagli attuali 75 anni a 70 de-

capita gli uffici giudiziari 7) Pm: per normalizzare le procure basta la lettera di Napolitano 8) Immunità: l'art. 68 sempre più strumento del governo per mettere i propri uomini al riparo dalla giustizia 9) In-formazione: la Rai rimane dei partiti. Nessun intervento sul conflitto d'interessi 10) Cittadini: le firme per referendum e leggi d'iniziativa popolare passano da 500 a 800 mila e da 50 a 250 mila firme

**Sveglia italiani, vittime  
dei mani al potere**

Le "riforme" costituzionali proposte dal governo sono una cosa scellerata, inquietante, spaventosa. Gli italiani devono svegliarsi da questa nebbia torbida e dall'imbarbottamento cui sono sottoposti dai mani al potere. Dovremo ricostruire molto di più dopo Renzi che dopo Berlusconi. Non sono di sinistra, non sono di destra, non sono un 5 stelle, non sono mai stato berlusconiano. Sono un liberale senza casa. Difendiamo da questo scempio.

**Alessandro Scarpari**

**Non lasciamo soffocare  
la nostra storia**

Tra le molte ragioni che consigliano di aderire alla iniziativa del Fatto, c'è anche l'esigenza di non rassegnarsi alla prospettiva che i prossimi 50 anni della nostra storia possano essere soffocati da una riforma intessuta di superficialità, che neppure gli infiniti sorrisi profusi in favore di telecamera riescono a nascondere.

**Gian Carlo Caselli, ex procuratore  
capo di Torino e Palermo**

LA PETIZIONE SUL FATTOQUOTIDIANO.IT

# 140 mila "No" a chi vuole stracciare la Costituzione

## CONTINUANO AD ARRIVARE VALANGHE DI FIRME E ADESIONI PER L'APPELLO DEL FATTO CONTRO IL PATTO RENZUSCONI E LO SCEMPIO DELLA CARTA

**Sono in gioco le fondamenta  
democratiche del Paese**

Sottoscrive la campagna del Fatto Quotidiano contro la svolta autoritaria e contro il patto Renziusconi. Sono convinto che le voci delle personalità e dei cittadini che si levano contro l'obiettivo del presidente del Consiglio e dei suoi complici per abbattere principi fondamentali della Carta Costituzionale vadano rispettate. Non è in gioco una semplice riforma, qui si minano le fondamenta della vita democratica in Italia e noi come ci-

Non si ferma la campagna del Fatto Quotidiano per opporsi alla svolta autoritaria che Renzi, Napolitano e Berlusconi stanno imprimendo all'Italia con la riforma costituzionale. Ecco l'appello lanciato nei giorni scorsi: "Le concordate dal governo con il pregiudicato Berlusconi e il plurimpunito Verdini, consentono a un pugno di capi-partito di continuare a nominarsi i deputati, aboliscono l'elezione dei senatori ed espropriano i cittadini della democrazia diretta: i referendum (non più 500mila, ma 800mila firme) e le leggi di

iniziativa popolare (non più 50mila, ma 250mila firme). Chiediamo ai presidenti Napolitano, Grasso, Boldrini e Renzi di sostenere solo riforme che rispettino lo spirito dei Costituenti, per una vera democrazia partecipata".

**Antonio Padellaro, Marco Travaglio, Peter Gomez, la redazione del Fatto Quotidiano, Sandra Bonsanti, Lorenza Carlassare, Gian Carlo Caselli, Roberta De Monticelli, Gianni Ferrara, Gian Andrea Piccioli, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Barbara Spinelli, Maurizio Viroli e Marco Vitale**



tadini abbiamo il dovere di dare una risposta forte alla prepotenza di chi vuole togliere il diritto a contestare e giudicare. Auspico una forte mobilitazione di popolo prima che sia troppo tardi.

**Lino Andreozzi**

**Ho 17 anni, amo il mio Paese  
e sogno ancora la rivoluzione**

Sono un ostaggio della demenza e, a legger tutte le splendide lettere pubblicate dal Fatto, mi rendo conto che non sono l'unico. Non dobbiamo sperare nella carità di alcuni "sequestratori dissidenti" che, a parer mio, fanno opposizione solo nelle interviste per poi tornare a scodinzolare pronti attorno al principe, ahinoi, del "40,8 per cento". Purtroppo non dobbiamo sperare nemmeno in una delle più belle posizioni della storia della nostra Repubblica: poiché, come tale è minoranza. Quindi? Quindi sta a noi, una coscienza alla volta. Sempre meno calzante la definizione di democrazia riportata da Carmelo Bene nello studio di Costanzo nel '95: "La democrazia è quella situazione politica in cui il popolo viene preso a calci dal popolo su mandato del popolo". Il popolo? Dov'è il popolo? Il popolo muore dietro le milioni di televisioni sempre accese, muore inseguendo le migliaia di tweet del buffone di turno, muore ogni inverno quando vuole cambiare il mondo, scende in piazza, recita la sua parte e torna a casa, dove pubblicherà foto di piazze strapiene di sassi. E gli occhi non brillano più a nessuno. Susatemi, ma ho 17 anni e ancora sogno la rivoluzione.

**Un minore che vuole restare**